



associazione nazionale allevatori suini

## I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA DELLA FILIERA SUINICOLA SECONDO ISMEA

Lo scorso mese di maggio ISMEA ha pubblicato un Report economico finanziario sull'allevamento suinicolo in cui si esaminano le caratteristiche della nostra filiera.

Nel breve e medio periodo ISMEA ritiene che le prospettive del comparto siano quelle sintetizzate nel seguente schema:

	<b>PUNTI DI FORZA</b>	<b>PUNTI DI DEBOLEZZA</b>	<b>MINACCE</b>	<b>OPPORTUNITA' PER TUTTA LA FILIERA</b>
<b>ALLEVAMENTI</b>	1) Elevata concentrazione geografica 2) elevata specializzazione	1) Scarsa o nulla capacità di regolare l'offerta, con frequenti picchi produttivi che deprimono i prezzi 2) forte incidenza del costo di alimentazione del bestiame 3) criticità nella gestione dello smaltimento dei rifiuti 4) eccessiva specializzazione della produzione sul suino pesante 5) scarso potere negoziale	1) elevata sensibilità a crisi sanitarie 2) aumento dei costi (alimentazione, tutela ambientale, tracciabilità e certificazioni)	1) valorizzazione del segmento del fresco con la creazione di un brand di elevate potenzialità (Gran Suino Padano) 2) crescente attenzione del consumatore verso prodotti DOP/IGP e a prodotti ad elevato contenuto di servizio (packaging, take away)
<b>INDUSTRIA</b>	1) Elevato know how e tecniche tradizionali nella produzione salumiera 2) discreta integrazione a valle dei macelli con l'industria di seconda lavorazione 3) ampia differenziazione produttiva per i salumi 4) capacità di adeguamento dell'offerta alle esigenze del mercato finale attraverso l'innovazione di prodotto 1) tipicità delle produzioni italiane DOP e IGP 2) successo dell'export dei prodotti tipici della salumeria 5) crescente interesse di nuovi paesi extracomunitari all'importazione di prodotti DOP/IGP	1) scarso potere contrattuale con la Distribuzione Moderna 2) mancanza di adeguate strategie di comunicazione 3) carenza di accordi interprofessionali 4) eccessiva dipendenza dall'import di animali e carni per quanto riguarda i prodotti non DOP	1) alta esposizione finanziaria nei confronti del credito 2) forte concorrenza degli altri produttori europei sul mercato europeo dei salumi/insaccati 3) debole tutela dei prodotti tipici sui mercati extra-UE 4) esigenza di rivalutare i prosciutti DOP che negli anni hanno subito gli effetti di una "banalizzazione del marchio" a vantaggio di prodotti non marchiati.	3) aumento della domanda da parte del canale distributivo ho.re.ca. (hotel, restaurant, caffè) 4) nuovi sbocchi di mercato nei paesi terzi

Le analisi ISMEA confermano in larga misura quanto da anni sostenuto dall'ANAS.

Purtroppo i processi di concentrazione degli allevamenti, da tempo attuati per ridurre i costi fissi, non si accompagnano alla programmazione della produzione, ma anzi tendono a far lievitare l'offerta.

A parte il punto relativo ai mangimi, il cui costo è rientrato, le altre osservazioni sono del tutto condivisibili e preoccupa in particolare la questione della "banalizzazione dei marchi DOP" che, a ben vedere, colpisce soprattutto gli allevatori italiani.

ANAS inoltre condivide la necessità che gli operatori della filiera concludano accordi interprofessionali per meglio organizzare il ciclo produttivo. In questo senso i suinicoltori hanno dato la loro più ampia disponibilità a discutere e a risolvere le problematiche del settore intorno al Tavolo della Filiera Suinicola costituito presso il MIPAAF. Si auspica che al più presto si possano finalmente cominciare ad attuare le strategie fin qui concordate.

Con la collaborazione delle APA socie.